

IL CASO UN LIBRO DEL SUO SEGRETARIO, UN EDITORIALE DI TORNIELLI

Gänswein: «È la Verità il grande tema di Ratzinger»

ROBERTO FONTANESI

«**B**enedetto ha una parola fondamentale, che lo ha sempre accompagnato, dal tempo in cui era professore e cardinale. È la Veritas, la Verità. La chiave è che la Verità si è fatta uomo in Cristo e la Verità è il grande tema nella vita di Benedetto - un tema che sotto forme diverse si è sempre ripresentato nella sua vita». Lo scrive il segretario particolare del Papa emerito mons. Georg Gänswein, nel libro «Testimoniare la Verità. Come la Chiesa rinnova il mondo» (pp. 272, euro 19), nei prossimi giorni in libreria per le Edizioni Ares. Il libro esce proprio nei giorni in cui Ratzinger, oggi 94enne, deve difendersi dalle accuse di coperture od omissioni rispetto a quattro preti pedofili negli anni in cui era

arcivescovo di Monaco e Frisinga, tra il 1977 e il 1982. «Gli uomini di Chiesa sono uomini, possono sbagliare, mala Chiesa è lo strumento voluto da Cristo stesso per rinnovare il mondo» scrive nelle sue riflessioni mons. Gänswein: «L'allineamento determinante, sempre di nuovo richiesto a noi cristiani e alla Chiesa, non è in prima linea un allineamento al tempo moderno e al suo spirito, bensì l'aderenza alla verità del Vangelo - scrive -. In definitiva, la crisi della vita ecclesiale è dovuta a difficoltà di adattamento non alla nostra vita moderna, con la sua logica, ma a Colui in cui è radicata la nostra speranza». Georg Gänswein nei contributi raccolti nel volume - sintesi di interventi pubblici quali conferenze, interviste e omelie - sottolinea l'esigenza di una riforma personale di sacerdoti e vescovi, una conversione rinnovata, affinché diano la priorità all'annuncio della Parola di Dio e la incarnino nella loro vita e nella loro missione.

Non mancano gli aneddoti sul suo vissuto quotidiano accanto a Benedetto XVI. Rivelazioni di aspetti familiari e gustosi, ma anche altri meno lieti, come il dolore causato spesso a Ratzinger, durante il suo pontificato, dagli attacchi di certi suoi oppositori: «Ma Papa Benedetto non si è lasciato né provocare né tantomeno intimorire dalla critica. Quando si trattava della sostanza della fede egli era chiarissimo [...]. Ci sono stati momenti, devo dire, caratterizzati da un insieme di incomprensione e aggressione, che si addensava sopra di lui ed era volta a indebolire, distruggere la persona del Papa». Con un editoriale sui media vaticani, a firma del direttore Andrea Tornielli, la Santa Sede ha preso le difese del Papa emerito sugli abusi di 45 anni fa in Germania. «Non si può dimenticare che Ratzinger, il quale già da prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede aveva combattuto il fenomeno nell'ultima fase del

pontificato di san Giovanni Paolo II, una volta diventato Papa ha promulgato norme durissime contro gli abusatori clericali, vere e proprie leggi speciali per contrastare la pedofilia» scrive Tornielli: «Ha testimoniato, con il suo esempio concreto l'urgenza di quel cambiamento di mentalità così importante per contrastare il fenomeno degli abusi: l'ascolto e la vicinanza alle vittime. È stato proprio Joseph Ratzinger il primo Papa a incontrare più volte le vittime di abuso durante i suoi viaggi apostolici». Parole «precedute e seguite da fatti concreti nella lotta alla piaga della pedofilia clericale. Tutto questo non può essere né dimenticato né cancellato». Le accuse sono «una manovra contro Ratzinger. E viene da dentro la Chiesa» ha detto, in un'intervista al «Corriere della Sera», monsignor Massimo Camisasca, fino a pochi giorni fa vescovo di Reggio Emilia.



Georg Gänswein con Benedetto XVI ANSA/BERND VON JUTRCZENKA

